

Sentiti quattro pentiti

Di scena quattro pentiti ieri mattina al processo "Panta Rei", che si sta svolgendo davanti alla I° sezione penale presieduta da Attilio Faranda e vede alla sbarra oltre sessanta persone, tra messinesi e calabresi, per le infiltrazioni mafiose all'interno della nostra Università. E ieri lo "scoglio" del cambiamento di uno dei componenti del collegio giudicante - che in genere paralizza molti processi -, è stato tranquillamente superato: tutti gli avvocati hanno dato il loro consenso alla cosiddetta "lettura degli atti", riconoscendo cioè che nonostante il cambiamento di uno dei giudici in corso d'opera gli atti processuali sono da considerare validi. Nei giorni scorsi infatti al posto del giudice Marcello D'Amico, che si è già insediato al Tribunale dei minori, è stato nominato come terzo componente del collegio, il magistrato Giovanni De Marco.

Ma torniamo all'udienza di ieri, che è andata avanti per parecchie ore e si è conclusa solo intorno alle 16. Hanno deposto ben quattro collaboratori di giustizia: il pugliese Marino Pulito; un "pezzo da novanta" della Sacra Corona Unita, i calabresi Giacomo Scopelliti e Claudio Pansera, il messinese Mario Marchese. Il filo conduttore che ha legato un po' tutte le loro deposizioni è stato il racconto dei rapporti pressoché continui che hanno avuto in vari periodi, nell'arco degli ultimi vent'anni, con esponenti di spicco della 'ndrangheta e con dei soggetti calabresi trapiantati a Messina, per quanto riguarda il commercio di droga e armi. Qualche esempio: Pulito ha raccontato dei rapporti con Giuseppe Morabito "Tiradritto", il boss di Africo Nuovo latitante da anni, o con Pietro Zavettieri; Marchese ha raccontato dei suoi rapporti con i dentisti Stelitano e Rosaniti che in un'occasione gli avrebbero chiesto un "pacchetto di voti" per il dott. Cordiano.

Sempre ieri il tribunale ha rigettato una richiesta di giudizio abbreviato avanzata dall'imputato Carmelo Laurendi: il cambiamento di un giudice durante il processo non equivale infatti all'apertura del dibattimento, come del resto spiega una recente sentenza della Corte Costituzionale.

In questo processo sono coinvolti ben sessantasei imputati tra politici, imprenditori, studenti e docenti per una lunga serie di reati, che vanno dall'associazione mafiosa al traffico di droga, dalle minacce ai professori agli esami universitari truccati. È il seguito naturale della maxi operazine antimafia Punta Rei, l'inchiesta con cui i sostituti procuratori della Dda Vincenzo Barbaro e Salvatore Laganà e gli investigatori della Squadra mobile, hanno riletto gli ultimi trent'anni di vita dell'Ateneo peloritano.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS